

Tanti libri e spettacoli a Travo sotto la torre del castello Anguissola



A Travo tornano le Serate letterarie Anguissola, 17 appuntamenti con libri e spettacoli

Sono diciassette, da domani, gli appuntamenti delle Serate Letterarie che si chiuderanno con la premiazione del XIV Concorso

Anna Anselmi

TRAVO

● Sono diciassette gli appuntamenti, tra presentazioni di libri e spettacoli, che precederanno a Travo la cerimonia di premiazione del XIV Concorso letterario Giana Anguissola, in programma il 2 settembre alle ore 20.45, seguita dalla proiezione del documentario inedito "Giana Anguissola nei ricordi dei travesi" con il quale il regista Roberto Dassoni ricostruisce il rapporto tra la scrittrice piacentina e il borgo della Valtrebbia attraverso i ricordi di chi la conobbe.

Le Serate letterarie Giana Anguissola, organizzate dal Comune in collaborazione con la cooperativa Educarte e l'associazione Travo Libri, con il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, verranno inaugurate giovedì 22 alle ore 21.15 nel teatro organico, ai piedi della Pietra Perduca, dall'antropologa Anna Rizzo e il suo "I paesi invisibili" (Il Saggiatore). Interverrà l'artista Raghad Saqfalhait e la curatrice Sofia Baldi Pighi.

La rassegna proseguirà poi, sempre alle 21.15, in piazzetta dell'asilo a Travo, il 29 giugno con Cristina Petit e Alberto Szego, autori di "A casa di donna Mussolini" (Sol-

ferino), una storia vera che sembra un romanzo, per le circostanze incredibili di una famiglia ebrea in cerca di salvezza nella Forlì diventata "la città del Duce". Il 6 luglio spazio al melologo per voce recitante e pianoforte "Questo matrimonio non s'ha da fare",

Prima ospite Anna Rizzo e il suo libro "I paesi invisibili"

Il 2 settembre anche il documentario inedito su Giana e i travesi

tratto dai "Promessi sposi", con l'attore Ettore Bassi, musiche originali di Marco Beretta per la regia di Alberto Oliva. Il 12 luglio sarà protagonista il giallo "Il mio nome è due di picche" di Sandra Bonzi (Garzanti), con la sua detective per caso che, forse anche per lasciarsi alle spalle delusioni esistenziali e familiari, indaga su una strana morte avvenuta nel condominio al piano di sopra. Il 13 luglio toccherà al giornalista Valerio Varesi, con "L'affittacamere" (Mondadori), accompagnare il pubblico in una Parma malinconica, in cui si aggirano torvi personaggi come la rapace Ghitta, finita vittima di un assassinio che il commissario Soneri vuole trovare anche per capire i motivi di un delitto che potrebbe avere tante spiegazioni. Il 19 luglio Stefano Ghigna illustrerà il suo romanzo "Saremmo andati a vivere nei boschi" (Pontegobbo), ambientato in Valperino nel dopoguerra. Il 20 luglio ecco "Ci sono mani che odorano di buono" di Sara Gambazza (Longanesi), vicenda di amicizia e solidarietà in un quartiere ai margini. Il 27 luglio Alessandra Selmi con il romanzo "Al di qua del fiume" (Nord), sulla nascita del villaggio operaio di Crespi d'Adda. E invece di Giana Anguissola il libro "Il romanzo di molta gente" che ha ispirato lo spettacolo teatrale omonimo di Carolina Migli e Roberto Dassoni, in scena il 3 agosto. Si parlerà de "La banda degli incappucciati tra Piacenza e la Bassa lombarda" di Ermano Mariani (Oligo) il 9 agosto, poi de "La necropoli apuana" di Edoardo Ratti (GD edizioni) il 10 agosto, quindi di "Ferrovie del Messico" di Gian Marco Griffi (Laurana) il 17 agosto, per lasciare di nuovo il palco alla musica il 24 agosto con la cantautrice Rachele Andreoli. Il 31 agosto Gabriella Genisi con "L'angelo di Castelforte" (Rizzoli) dà vita a una nuova avventura del ciclo della carabiniere ribelle Chicca Lopez. Il 1 settembre giornata per i più piccoli con laboratorio alle 17.15 con l'illustratrice Matilde Tacchini e alle 21.15 lo spettacolo "La storia continua" di Coqueli coteatro, tratto da Michael Ende. Conclusione l'8 settembre con Piero Mozzi che si soffermerà su alimentazione e benessere.



L'incontro su don Milani nella sede di Cittàcomune FOTO DEL PAPA

"Lorenzino" Milani gli studi in Seminario e la scuola di Barbiana

Nella sede di Cittàcomune un incontro introduttivo e il documentario di Melloni

PIACENZA

● La biografia di don Lorenzo Milani (1923-1967), ma anche i temi principali attorno ai quali si è sviluppata la testimonianza del sacerdote fiorentino, nel suo essere voce fuori dal coro, profetica e attenta alle necessità del suo tempo, in particolare vicina agli ultimi di una società ancora molto divisa in classi per censo. L'Associazione Cittàcomune, nel suo percorso di avvicinamento al ciclo di conferenze che, nel centenario della nascita di don Milani, si svolgerà in autunno, prosegue gli incontri nella sede di via Borghetto 2i, ogni giovedì alle ore 21. Al calendario si è aggiunta una data, il 6 luglio, quando Luigi Boledi parlerà del libro "Esperienze pastorali" (Libreria Editrice Fiorentina, 1958). La volta scorsa si è tenuto invece un appuntamento introduttivo, attraverso le immagini e i video d'epoca del documentario "Lorenzino don Milani" realizzato da Alberto Melloni in collaborazione con Fabio Nardelli e Federico

Ruozzi, con il patrocinio della Regione Toscana. Un'opera che rende partecipi di un vissuto e di un contesto storico, permettendo di focalizzare anche i nuclei che l'associazione presieduta da Gianni D'Amo si è riproposta di approfondire. Ordinato presbitero nel Duomo di Firenze nel 1947 dal cardinale Elia Della Costa, don Milani aveva abbracciato con convinzione il cammino di fede, frutto della conversione avvenuta quasi vent'anni prima, che non era stata priva di ostacoli, specialmente dopo l'ingresso in Seminario dove il giovane, appartenente a una famiglia colta e agiata, non riusciva a capire perché non si potessero mettere in discussione certe prassi.

La sua missione pastorale lo portò a San Donato di Calenzano, dove avviò una scuola serale per operai, e poi a Barbiana, sorta di luogo di esilio tra le colline del Mugello diventato invece, grazie alla illuminata caparbia di don Milani, terreno fertile per quell'esperienza unica che fu la "scuola di Barbiana", raccontata dagli stessi allievi in "Lettera a una professoressa", lavoro collettivo di denuncia delle storture della scuola pubblica.

Anna Anselmi

Conti in scena a Turro con le fiabe di Calvino

Dopo Podenzano e il Teatro dell'Orsa stasera lo spettacolo "Un castello di carte"

PODENZANO

● Il terzo appuntamento della rassegna teatrale "Acchiappasorrisi" si sposta a Turro dove oggi alle 21, nel prato adiacente la chiesa, andrà in scena "Un castello di carte", teatro d'attore di Danilo Conti, che

è anche l'unico protagonista di questo spettacolo realizzato con figure di carta tratte da due mazzi di Tarocchi, quello Visconteo e quello più popolare di Marsiglia. Un'idea che nasce dalla lettura de "Il Castello dei destini incrociati" di Italo Calvino. Due sono le storie rappresentate che, tratte da Fiabe Italiane raccolte da Calvino, trovano nei simboli e nelle figure dei tarocchi i loro personaggi e in comune hanno il protagonista: il Fante

di Bastoni. I personaggi e gli ambienti delle due storie prendono forma e corpo attraverso le immagini e i simboli degli Arcani Maggiori e Minori: un "teatro da camera" che si svolge tra un tavolino, una sedia e una filastrocca canticchiata da Elisenda, misteriosa chioromante. Ingresso libero. In caso di maltempo la serata si terrà nell'oratorio parrocchiale di Turro. "Un castello di carte" segue il secondo appuntamento di "Acchiappasorrisi" che si è tenuto al Giardino Hawaii di Podenzano con il Teatro dell'Orsa che ha portato in scena "A ritrovo le storie" interpretata da Monica Morini, Bernardino Bonzani e Franco Tanzi, storie in cui si è riso delle paure superate, dell'inciampare nella vita e degli "schiocchi che a volte acchiappano la fortuna per la coda". Acchiappasorrisi è offerto dal Comune di Podenzano e curato da Manicomics Teatro. **NP**



Daniilo Conti stasera a Turro con "Un castello di carte"

Bertoldi e Manzella, la natura e le tinte pure

"Aria, acqua, terra": "bi-personale" dei due artisti alla Galleria delle visioni

PIACENZA

● I pittori bravi e motivati forniscono sempre spunti interessanti. Se abbinati, allora abbiamo un plusvalore espressivo come in "Aria, acqua, terra", bi-personale di Alberto Bertoldi e Marco Manzella allestita alla Galleria delle visioni (via Cittadella 34, Piacenza) fino al 23 giugno.

Da un lato abbiamo Bertoldi, pittore di formazione tradizionale, dapprima paesaggista, poi proiettato in una dimensione post-romantica fra incanto del paesaggio (Foresta; La terra di ghiaccio) e spiritualità del cielo (L'impervio suggerimento). Proprio la rappresentazione di nuvole - anche particolari, sempre ad olio, su tela, carta o tavola - ha garantito a Bertoldi notorietà internazionale. Perché questo soggetto? Voleva sublimare la tradizione (L'ultimo segno), elevare anzi sezionare il paesaggio (Non ancora notte,



Marco Manzella e Alberto Bertoldi alla Galleria delle visioni

cogliendone la trascendenza (Un antico genio) ben oltre l'immanenza (Verso l'Oriente). Dall'altro troviamo un pittore figurativo come Manzella, capace come pochi di valorizzare la plasticità del colore, amalgamare rigore esecutivo e purezza cromatica anche per la tecnica usata, sempre tempera su tavola. Ha evitato il dogma dell'Iperrealismo e scansato le lusinghe del Realismo perché gli interessava aggiornare lo storico antropocentrismo (Spiaggia IX; Paesaggio con ragazza; Tuffatrice) memore anche della forza di certi colori di impressionistica memoria (Linfà vitale). Ritrae sempre un mondo immoto e senza tempo (Ritmo lento tardo), quasi fosse un

incastro metafisico (La prima mosca). Il risultato di "Aria, acqua, terra"? Una dialettica interessante fra due vicende pittoriche: Bertoldi riattualizza la natura che diventa slancio verso l'infinito nella teatralità delle nuvole e nella conquista di uno spazio sempre più interiorizzato. Manzella sembra voler annullare tradizione disegnativa toscana e intensità del colorismo veneto all'insegna di forza e intensità di certe tinte pure. Info: www.galleriadellevisioni.it, visioni@galleriadellevisioni.it, 335.8340972 (Gianna Merli). Orari: tutti i pomeriggi 16-19 tranne giovedì e domenica; ingresso libero. **Fabio Bianchi**